

Analisi del contesto economico – A cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

L'economia italiana si avvia a chiudere il 2022 con una crescita significativa del PIL, pari al 3,5%, più del doppio di quanto atteso per la Germania. Per il secondo anno consecutivo il PIL italiano mostrerà un andamento migliore di quello mondiale. Sono state premianti la ripresa della filiera del turismo grazie al superamento della crisi pandemica, il traino delle costruzioni spinte dai generosi incentivi attivi e dalla realizzazione del piano di investimenti pubblici previsti dal PNRR, e la competitività dell'industria manifatturiera. Nei primi sette mesi del 2022 il fatturato del manifatturiero italiano ha mostrato un aumento tendenziale del 19%. Al netto dell'effetto prezzi il bilancio si ridimensiona, ma resta positivo e pari a un incremento del 3,9% in volume. Il confronto con lo stesso periodo del 2019 mostra addirittura un progresso pari al 25% a prezzi correnti, il risultato migliore registrato tra i nostri principali competitor europei. La Francia si è infatti fermata al +12%, mentre la Germania non è andata oltre il +10,6%. La concorrenza tedesca è stata battuta in gran parte dei settori manifatturieri.

L'effetto dello shock energetico si farà sentire soprattutto nei prossimi mesi, in autunno e inverno, causando un significativo rallentamento dell'economia italiana. Peseranno condizioni finanziarie più restrittive, riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, erosione dei margini delle imprese e aumento dell'incertezza. Si tratta di un contesto complesso e difficile, in cui sarà fondamentale non far mancare il sostegno a famiglie e imprese. Al contempo, resteranno prioritari gli interventi in digitale e innovazione, capitale umano e transizione green. Solo così, l'economia italiana, superate le criticità attuali, potrà tornare a crescere a tassi sostenuti.

L'Italia negli ultimi anni ha mostrato significativi progressi sul fronte digitale, salendo al 18° posto tra i 27 stati dell'UE, grazie agli importanti miglioramenti evidenziati sul fronte dell'automazione e del 4.0, dove riesce a far meglio rispetto ai competitor europei. Restano ampi margini di miglioramento soprattutto in termini di competenze digitali, dove pesa anche la perdita di laureati che caratterizza la nostra economia: nel 2020 la differenza tra laureati in entrata in Italia e in uscita è stata negativa e pari a 16.204 unità. Quasi il 60% degli emigrati laureati sono giovani, con un'età compresa tra i 25 e i 34 anni. E' poi necessario accelerare sulle rinnovabili, per diversificare le fonti di energia e ridurre la dipendenza energetica dall'estero. L'Italia presenta un alto potenziale, considerando l'abbondanza degli input quali irradiazione solare, vento, acqua. Tra il 2005 e il 2020 la quota di consumi finali di energia soddisfatta da fonti rinnovabili è passata dal 7,5% al 20,4%, la più alta quota registrata dai paesi europei dopo la Spagna.

La provincia di Milano si distingue in ambito italiano: nel digitale primeggia grazie alle sue infrastrutture, alle competenze dei cittadini e all'utilizzo dei servizi online. L'elevata propensione di Milano all'innovazione e alla digitalizzazione e la sua alta attrattività sono confermate anche dai suoi primati sul fronte delle start-up innovative. La provincia di Milano si colloca al primo posto della classifica nazionale (con 2.792 ad agosto 2022), con un notevole distacco rispetto alla seconda (Roma con 1.621).

La provincia presenta, inoltre, un'elevata specializzazione nella produzione di componenti per impianti FER: poco più di un quarto delle imprese italiane attive nella produzione di componentistica per la filiera delle rinnovabili è localizzata nella provincia meneghina. Il green offre numerose opportunità di sviluppo, grazie anche a numerose innovazioni che si stanno affacciando sui mercati: tra le imprese distrettuali italiane la quota di brevetti green sul totale è salita al 6,3% negli anni più recenti (2014-2018), una quota

più che doppia rispetto ai primi anni Duemila. Spicca tra tutti il distretto della Metalmeccanica strumentale di Milano e Monza, che con una quota pari al 26,1% di brevetti green sul totale brevetti green nei distretti italiani, si colloca al primo posto della classifica.

Milano può contare su una buona propensione all'innovazione grazie anche all'elevata qualità del capitale umano: i residenti con almeno il diploma a Milano sono il 71%, otto punti percentuali in più rispetto alla media italiana; i residenti laureati o con formazione terziaria sono a Milano il 42%, una quota decisamente superiore a quella osservata in Lombardia (33%) e in Italia (28%). E' alta poi l'attrattività di Milano: nel 2020 il saldo tra laureati in entrata e in uscita è stato pari a circa 5.200, grazie ai flussi in entrata dal resto d'Italia.